Maria Grazia Gargiulo - Carmela Pacelli

L'impegno del SAAD per l'accessibilità del patrimonio culturale nella prospettiva inclusiva

L'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa dal 2002 nel rispetto della legge n.17/99, volta a garantire il diritto allo studio universitario agli studenti con disabilità, ha istituito il Servizio di Ateneo per le attività degli studenti con Disabilità (SAAD), dedicato all'accoglienza e al supporto degli studenti che presentano una disabilità. Inoltre, in osservanza della legge 8 ottobre 2010, n. 170, accompagna gli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (D.S.A.) nella loro formazione, individuando le strategie didattiche e le modalità di valutazione più opportune.

Per tale motivo il SAAD ha orientato la propria *mission* non solo nella promozione e nella diffusione di una cultura dell'inclusione, al fine di garantire la piena partecipazione degli studenti con disabilità alla vita dell'università, ma anche nello sviluppo della loro autonomia, sia nello studio sia nelle situazioni quotidiane in cui è necessario operare una scelta o prendere delle decisioni.

In tale cornice, in una prospettiva di ricerca-azione relativa alla questione dell'inclusione sociale, si collocano progetti, eventi e pubblicazioni legati alla fruizione universale del patrimonio storico-artistico attraverso la sperimentazione di percorsi di visita tattilo-narrativi e multisensoriali che consentono agli studenti con disabilità di trascorrere il proprio tempo libero insieme ai coetanei o ai colleghi universitari, ma attenti anche ai bisogni di un pubblico più vasto e diversificato.

Infatti, da circa un decennio il SAAD collabora con soprintendenze, musei e luoghi della cultura, pubblici e privati, al fine di favorire l'accesso al patrimonio culturale anche alle persone con

disabilità. I progetti avviati negli anni recepiscono le indicazioni delle normative nazionali e internazionali relativamente al superamento delle barriere architettoniche, sensoriali e culturali, all'accessibilità e all'inclusione nei luoghi di interesse storico-artistico[1].

1. La rete Napoli tra le mani

Nel 2013, essendo notevolmente cresciuto il numero dei musei aderenti al progetto si è resa necessaria la formalizzazione della collaborazione, attraverso un protocollo d'intesa[2] che ha istituito il network *Napoli tra le mani* di cui il SAAD è il coordinatore. È stata la prima Rete in cui realtà diverse - università, soprintendenze, musei, associazioni culturali e associazioni delle persone con disabilità[3] - hanno potuto cooperare in modo sinergico, mettendo a disposizione le proprie competenze per favorire la partecipazione alla vita culturale delle

1 Cfr. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *Codice dei beni culturali e del paesaggio,* ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137; Decreto ministeriale 28 marzo 2008, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale; Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità* ratificata in Italia con la legge n°18 del 3 marzo 2009; Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo *Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei, monumenti, aree e parchi archeologici*, Circolare n, 80/2016.

2 All'interno del Protocollo d'Intesa si esplicita che gli itinerari di visita sono strutturati nel rispetto del principio della visitabilità sancito dalle *Linee Guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, vale a dire dell'accessibilità limitata alle parti essenziali dell'edificio per conoscere l'identità ed i valori di cui il bene è portatore e conservatore (Aa.Vv., 2009) e secondo la logica dell'accomodamento ragionevole che suggerisce di effettuare tutte le modifiche e gli adattamenti necessari e appropriati per consentire alle persone con disabilità il godimento e l'utilizzo su base di uguaglianza, ma senza oneri sproporzionati o eccessivi. Inoltre, il documento sottolinea la necessità di un impegno costante nella diffusione di corrette informazioni sulle condizioni di accessibilità e sulle modalità di fruizione degli itinerari di visita puntando sulla promozione e la divulgazione delle iniziative attraverso l'utilizzo di molteplici e diversificati canali e linguaggi di comunicazione.

3 Disabled People's International (DPI) Italia Onlus, Associazione "Comitato Territoriale D.P.I. della Campania", Ente Nazionale Sordi Consiglio Regionale della Campania, Federazione Italiana Superamento dell'Handicap della Regione Campania (Federhand / Fish Campania Onlus), Tutti a scuola Onlus, sezione provinciale di Napoli dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (U.I.C.I.) Onlus, sezione provinciale di Napoli dell'Unione Nazionale Italiana Volontari pro-ciechi (U.N.I.Vo.C) – affinché contribuissero con la loro esperienza, le loro idee, e la loro supervisione alla diffusione delle iniziative.

persone con disabilità. L'iniziativa permette ai cittadini e ai viaggiatori con disabilità di decidere in piena autonomia, con un breve preavviso, di prenotare presso il museo scelto la propria visita o di tracciare un itinerario che consentirà di conoscere le bellezze artistiche della città e del territorio campano.

Nel dicembre 2019, *Napoli tra le mani*, grazie alla collaborazione dei partner e all'ulteriore ampliamento dei percorsi destinati al pubblico con disabilità, si è trasformata in *Campania tra le mani. Itinerari inclusivi nei luoghi d'arte*[4]. Ciò sottolinea quanto la Rete sia aperta al confronto con il territorio e all'accoglienza di nuovi partner, configurandosi come una realtà in continuo divenire.

Le attività della Rete riguardano – oltre alla progettazione, alla ricerca e alla diffusione della cultura dell'accessibilità – anche la formazione, sia del personale operante nei musei sia degli studenti universitari che desiderano approfondire la conoscenza dei progetti volti alla promozione della fruizione del patrimonio nell'ottica della progettazione universale. Per tale ragione all'interno del protocollo è previsto per tutti i giovani iscritti presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa la partecipazione gratuita alle visite guidate che vengono proposte periodicamente con l'obiettivo di favorire positivi scambi con i visitatori disabili, in quanto occasione per tutti di conoscere linguaggi e sistemi di comunicazione poco utilizzati nell'approccio all'opera d'arte. Inoltre, negli ultimi tempi non solo sono frequenti le richieste da parte di gruppi scolastici in cui sono presenti alunni disabili di partecipare alle visite guidate, ma è anche emerso l'interesse

4 Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Parco Archeologico di Pompei, Reggia di Caserta, Polo museale della Campania (Palazzo Reale di Napoli, Museo Pignatelli, Museo Duca di Martina, Certosa e Museo di San Martino, Museo Archeologico di Calatia, è in corso la procedura di adesione per altri dieci siti, Orto Botanico dell'Università degli Studi Federico II, Cappella del Tesoro di San Gennaro, Museo del Tesoro di San Gennaro, Galleria d'Italia – Palazzo Zevallos Stigliano, Coooperativa sociale Onlus La Paranza (Catacombe di San Gennaro e Basilica di Santa Maria della Sanità), Associazione Borbonica Sotterranea (Galleria Borbonica), Disabled People's International (DPI-Italia Onlus), Ente Nazionale Sordi-Consiglio Regionale della Campania, Federazione Italiana Superamento dell'Handicap-Regione Campania (FIADDA;ADV; Famiglie in rete Napoli), Tutti a scuola Onlus, AIMA Napoli Onlus, Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti Onlus-Consiglio regionale della Campania, Unione Italiana Volontari pro-ciechi sezione provinciale di Napoli.

di alcuni istituti, nell'ambito delle attività promosse dai progetti di alternanza scuola-lavoro, per una formazione specifica sulle tematiche della disabilità connesse alla comunicazione dell'arte nella prospettiva inclusiva.

Così il museo diviene una sorta di laboratorio in cui gli alunni sviluppano competenze imparando a progettare interventi per un'utenza ampliata, immaginando strategie e soluzioni per raccontare le opere d'arte a un pubblico con bisogni differenziati e sperimentando linguaggi e strategie di comunicazione direttamente con le persone disabili. Per gli studenti si tratta di momenti formativi di grande arricchimento sia dal punto di vista personale, perché consentono di migliorare la conoscenza dell'altro e la capacità di relazione, sia professionale perché si acquisiscono competenze e abilità in un settore ancora poco sviluppato quale quello dell'accoglienza e della progettazione inclusiva. In effetti, molti potrebbero essere i contesti lavorativi, soprattutto quelli che offrono servizi al pubblico, in cui dovrebbe essere richiesta una formazione e una *forma mentis* aperta e flessibile, capace di accogliere le diversità e di avviare, in una prospettiva universale, azioni e progetti che tengano conto delle peculiari esigenze di ognuno.

La Rete, pertanto, propone itinerari di visita mediando la relazione tra le persone con disabilità, l'ambiente museale e le opere d'arte tramite percorsi percettivi multisensoriali e sistemi di comunicazione alternativi, attuando così un'idea universale, in cui non prevale un modello unificante, ma una diversificazione di strategie che consentono il superamento di quanto ostacoli il pieno godimento di un bene culturale. Il rapporto dialogico tra le parti permette di mantenere alta l'attenzione verso le problematiche dell'accessibilità e attivare riflessioni su punti di vista differenti dai propri per essere consapevoli che nessuna soluzione potrà mai essere esaustiva. Le metodologie di comunicazione utilizzate per le visite guidate, collaudate negli anni, individuano nella narrazione e negli stimoli multisensoriali la possibilità per i visitatori di vivere un'esperienza inclusiva, polifonica, empatica in cui si creano legami, si aumenta il benessere psichico-fisico e il grado di soddisfazione. La dimensione narrativa è costruita utilizzando il dialogo, l'evocazione, l'immaginazione ed è spesso arricchita da aneddoti, letture, musiche e

suggestioni al fine di incuriosire e tenere alta l'attenzione di un pubblico variegato per conoscenze e bisogni.

L'opportunità di utilizzare all'interno dei musei molteplici linguaggi e modalità di visita che possono essere combinati insieme – soprattutto quando i visitatori presentano delle disabilità più complesse – fa si che il visitatore sia un protagonista attivo, coinvolto intellettualmente, spiritualmente e fisicamente. Perché fruire dell'arte non significa solo guardare, osservare, ascoltare ma è anche muoversi, manipolare, toccare, immaginare, fantasticare, rievocare, comparare, processi che consentono a corpi diversi, indipendentemente dalle specifiche abilità, di entrare in contatto con l'opera d'arte per comprenderne criticamente il suo significato storico e artistico.

2. Meglio insieme: la bellezza del territorio che include

Molte sono state le azioni intraprese nell'ambito dei Beni Culturali per superare le barriere fisiche, sensoriali e della comunicazione, accentuando così l'importante funzione sociale del patrimonio culturale che può contribuire a contrastare i fenomeni di esclusione proponendosi come luogo di sperimentazione per nuove forme di cittadinanza culturale. I luoghi della cultura hanno come destinatari pubblici con peculiari bisogni ed esigenze e sono impegnati per consentire la partecipazione attiva di categorie svantaggiate, raggiungendo spesso buoni livelli di accoglienza; mentre poca attenzione è generalmente dedicata alle persone con disagio mentale e ai loro bisogni di conoscenza e partecipazione. Infatti, il disagio mentale è un aspetto spesso ignorato o sottovalutato nelle pratiche e nelle politiche attuate per la fruizione dei Beni Culturali e, in tal senso, sono poche le esperienze realizzate[5] per

5 Si veda a esempio il progetto *Museo per tutti*, finanziato da Fondazione de Agostini che vede coinvolti il Museo Archeologico di Cremona, la Venaria Reale di Torino, il Museo delle Culture del Mondo – Castello d'Albertis di Genova. Per maggiori dettagli vedere il sito https://museopertutti.it/; il progetto *Passeggiando per Roma* finanziato dalla Fondazione Fitzcarraldo http://www.fitzcarraldo.it/formaz/2009/audience_materiali/AD09_passeggiando_per_roma.pdf; nelle Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo si attua il progetto "Hai paura della follia? Noi

questo particolare tipo di pubblico e sono poco diffusi, percorsi museali specifici e stabili, poiché molte volte il progetto si riduce nell'offerta di un'accoglienza adattata e occasionale legata agli obiettivi di un percorso terapeutico[6].

Partendo proprio da questa riflessione e ritenendo che fruire della cultura possa concorrere a riaffermare la piena dignità della persona, favorendo il superamento di qualsiasi forma di discriminazione e pregiudizio, il SAAD nell'ambito del più ampio progetto "Meglio insieme", promosso dal Consorzio di cooperative sociali "Icaro"[7], ha attivato – tramite un protocollo di didattica e di ricerca – una sperimentazione sulle strategie di accoglienza e comunicazione attente alle esigenze di un pubblico con disagio mentale e ha avviato un programma di attività finalizzate alla conoscenza dell'arte e al riconoscimento del bello e delle bellezze paesaggistiche, storiche e architettoniche mediante un approccio multisensoriale.

Meglio insieme: la bellezza del territorio che include – avviato a novembre 2017 e concluso nel mese di maggio 2019 – si colloca nell'ambito della progettualità volta alla fruizione e alla comunicazione del patrimonio storico-artistico promosso dalla Rete *Napoli tra le mani*.

---

parliamo di arte", dove le persone con disagio psichico diventano ciceroni ogni prima domenica del mese.

6 G. Cetorelli, M. R. Guido (a cura di). *Il patrimonio per tutti fruibilità, riconoscibilità, accessibilità*, in *Quaderni della valorizzazione*, ns. 4, 20181, Roma, Direzione generale Musei. Il documento affronta la questione della fruizione e accessibilità del patrimonio storico artistico da parte delle persone con disabilità motoria, sensoriale e cognitiva presentando una serie di progetti dedicati, ma non sono indicate le modalità di fruizione da parte del pubblico con disagio psichico.

7 Il Consorzio di Cooperative Sociali "Icaro" incentra la sua azione sullo studio e la ricerca di modelli di intervento per la cura ed il supporto delle categorie svantaggiate (anziani, minori, disabili psichici e fisici, tossicodipendenti, immigrati, ecc.), favorendo "servizi alla persona", quali assistenza socio-educativa e socio-sanitaria, inserimento lavorativo, formazione, accoglienza residenziale e semiresidenziale. Attualmente le cooperative socie operano su tutto il territorio regionale. Dal 2015 il Consorzio è il promotore del Progetto "*Meglio insieme*" che ha l'obiettivo di coordinare cinque cooperative sociali impegnate nel settore della riabilitazione psichiatrica. Il programma ha l'obiettivo di offrire agli ospiti delle strutture percorsi di socializzazione e di inclusione e di socializzazione che vanno oltre il proprio contesto di riferimento, creando possibilità di auto-definizione, di autonomia personale e relazionale. In linea generale le attività sono finalizzate alla realizzazione di laboratori creativi ed espressivi e alla frequenza di attività sportive i cui risultati sono presentati periodicamente durante numerosi eventi come spettacoli teatrali, gare gastronomiche, concorsi di poesia, mostre di manufatti artistici, tornei sportivi.

Il progetto ha i coinvolto sei strutture[8] e ha visto il contributo di un'equipe di professionisti che in relazione alla proprie competenze hanno avuto specifiche mansioni non solo durante gli incontri e le visite guidate ma anche nelle attività svolte nelle strutture. Nello specifico ci si è avvalsi della presenza di un responsabile per l'area storico artistica, un referente per l'area psico-sociale, due coordinatori, venti operatori e quattordici esperti museali in materia di accoglienza.

2.1. Descrizione delle attività

Il progetto è stato strutturato in tre fasi, l'una propedeutica all'altra.

Nella prima fase (novembre – dicembre 2017) è stato privilegiato l'aspetto della conoscenza dei quarantaquattro partecipanti che hanno rappresentato un gruppo variegato per età, provenienza, titolo di studio e tempo di permanenza nelle strutture. In ognuna delle residenze sono stati organizzati incontri di presentazione delle attività con l'obiettivo di coinvolgere, fin dalle prime fasi, gli ospiti delle strutture e di offrire loro le informazioni necessarie per l'adesione volontaria al progetto. La maggioranza dei partecipanti ha un'età superiore ai 51 anni, mentre pochi si trovano nella fascia compresa tra i 20 e i 30 anni. Relativamente al titolo di studio la maggioranza dichiara di avere la licenza media e di non aver poi proseguito negli studi. I dati relativi a eventuali esperienze lavorative evidenziano che le persone intervistate hanno svolto lavori saltuari con mansioni di operaio. Infine, la gran parte dei partecipanti è originaria delle province di Napoli e Caserta, ma vive in strutture diverse, spesso lontane dai luoghi di residenza. In ingresso è stato somministrato un questionario sulle loro abitudini, sulle attività svolte nel quotidiano e nel tempo libero per comprendere se tra i loro interessi e desideri ci fossero anche quelli legati alla conoscenza del patrimonio.

8 SIR Pulcinella di Acerra (NA), SIR Gladiatore e Spartaco di Sant'Antimo (NA), Comunità alloggio L'incontro di Vairano Scalo (CE), Comunità alloggio Falco e Futuro di Galluccio (CE), Gruppo di convivenza Il Sole Nascente di Caserta, Comunità Alloggio Alba di Capodrise (CE).

I risultati sono stati fondamentali non solo per identificare esigenze e aspettative ma soprattutto per ideare attività e percorsi di visita in linea con le loro specifiche competenze e abilità. In tutte le attività proposte si è cercato di costruire un legame empatico, amicale, di scambievole fiducia e, soprattutto, di attento ascolto dei desideri, delle storie di vita, delle situazioni di esclusione, di sofferenza, di violenza, di solitudine e di abbandono. La sintonia creata ha consentito loro di sentirsi parte attiva di un gruppo il cui obiettivo era quello riconoscere il territorio e più in generale le sue bellezze storico-artistiche.

Infatti, la seconda fase del progetto (gennaio - maggio 2018) ha puntato sulla conoscenza del territorio in cui i partecipanti vivevano, spesso diverso da quello di origine, al fine di presentarlo al alla 7ª edizione del Concorso di Idee bandito dal Servizio Educativo della Soprintendenza Belle arti e paesaggio delle province di Caserta e Benevento l'*Ecomuseo: il futuro della memoria*[9].

La partecipazione al Concorso è stato lo stimolo per scoprire i territori e le loro tradizioni, per avviare ricerche sugli aspetti materiali e immateriali – come le sagre, le feste, l'artigianato, la storia, l'arte, l'architettura, le produzioni agricole – e per scegliere un tema da approfondire in vista della realizzazione del contest da presentare alla commissione istituita dalla Soprintendenza Belle arti e paesaggio delle province di Caserta e Benevento.

Inoltre, in più occasioni le persone hanno potuto confrontarsi con gli esperti e le istituzioni del territorio rafforzando così il senso di appartenenza, la possibilità di condivisione delle esperienze e la dimensione sociale e partecipativa. Gli ospiti delle strutture attraverso attività guidate di ricerca e di laboratorio hanno realizzato lavori rispondenti alle caratteristiche di una delle quattro sezioni previste dal concorso: *mappe di comunità, ecoclick, ecovisul*, e *patrimoni da osservare.*

9 Gli ecomusei sono musei speciali in quanto vogliono raccontare, valorizzare e tutelare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita, cogliendo di un luogo non solo l'ambiente naturale ma anche usi, costumi e tutto ciò che è legato alla storia, alle tradizioni e alla cultura di un luogo. Cfr., De Varine H., *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, a cura di Daniele Jalla, Clueb, Bologna, 2005.

Così la "Casa alloggio ALBA" di Marcianise ha realizzato una *mappa di comunità* sulle tradizioni agricole della zona dei Regi Lagni, del fiume Clanio, della lavorazione della canapa e della sagra della Rana. Il racconto dei metodi antichi di lavorazione e di produzione della canapa, delle ricette tipiche e della loro preparazione è stato illustrato attraverso la raccolta di antiche fotografie.

Il "Gruppo appartamento Il Sole Nascente" di Caserta ha partecipato al *contest ecoclick* con un video in cui ha presentato la città di Caserta e i suoi monumenti più rappresentativi; inoltre ha raccontato la passione dei casertani per il gioco della pallacanestro e i luoghi a esso dedicati, cogliendo le trasformazioni del territorio attraverso le fotografie del passato.

La "Struttura Intermedia Residenziale Pulcinella" di Acerra ha presentato una particolare *mappa di comunità* costruita interamente in carta pesta, antica e tradizionale produzione artigianale del territorio, riprendendo il tema della maschera di Pulcinella, figura iconica della città. La progettualità ha voluto valorizzare e dare continuità alle attività di laboratorio che gli ospiti svolgono da diverso tempo con finalità riabilitative.

Le "Strutture Intermedie Residenziali Spartaco e Gladiatore" di Sant'Antimo, utilizzando le competenze sviluppate nel laboratorio di ceramica, hanno preparato una *mappa di comunità* realizzata con tale materiale raffigurante due territori significativi per il gruppo: il comune di Sant'Antimo in cui vivono e quello di Santa Maria Capua Vetere in cui sorge l'Anfiteatro legato al nome delle strutture. La sezione della mappa dedicata a Sant'Antimo ha raccontato dei prodotti tipici locali, come il *cremor tartaro*, delle feste religiose, tra cui il volo dell'angelo, e dei monumenti storici. Mentre la storia dei gladiatori è stata ricostruita a partire dall'Anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere fino all'approfondimento degli usi e dei costumi degli antichi lottatori romani. L'occasione ha consentito di apprezzare le loro abilità di ceramisti tanto da offrire loro la possibilità di esporre in modo permanente le creazioni in un'apposita vetrina del bookshop delle Catacombe di San Gennaro di Napoli.

La casa alloggio "L'Incontro" di Vairano Scalo ha realizzato

una *mappa di comunità* dal titolo "Un territorio di confine: la valle dei Castelli" presentando il territorio di Vairano Patenora con la linea difensiva dei castelli e il borgo antico di Pietramelara. Il lavoro è stato realizzato grazie alla collaborazione della proloco e delle istituzioni che operano sul territorio in una prospettiva di condivisione e di scambio reciproco.

La "Comunità Alloggio Falco e Futuro" di Galluccio della cooperativa "Aria Nuova" ha partecipato al *contest eco-visual* raccontando le bellezze paesaggistiche e naturalistiche di un territorio che fa parte del parco regionale di Roccamonfina. Il video approfondisce le antiche origini del territorio legate alle attività vulcaniche che hanno caratterizzato anche la vegetazione e le produzioni agricole.

Le mappe di comunità e i prodotti multimediali sono stati presentati dagli ospiti delle strutture il 30 maggio 2018 nella Reggia di Caserta in occasione delle premiazioni relative alla 7ª edizione del concorso l'*Ecomuseo. Il futuro della memoria*, promosso del Servizio Educativo della Soprintendenza di Caserta e Benevento, a un attento pubblico composto da esperti ecomuseali, insegnanti e studenti delle scuole superiori[10].

Nell'ultima parte (giugno 2018 – dicembre 2018) il progetto, tenendo conto dei risultati raggiunti e a cui ha cercato di dare continuità, ha puntato sul racconto della bellezza del patrimonio storico-artistico attraverso la predisposizione di itinerari di visita specifici per ciascun gruppo nei musei aderenti alla Rete "Napoli tra le mani".

Se le prime due fasi hanno voluto promuovere il dialogo tra le persone, il territorio e le istituzioni per favorire quel senso di appartenenza così importante per ridurre, e magari superare, stereotipi e pregiudizi, la terza ha voluto avvicinare le persone al patrimonio storico-artistico e raccontarne la bellezza.

Per avviare le attività si è proceduto alla scelta dei musei, in linea con le esperienze vissute nei precedenti step, e alla successiva predisposizione degli itinerari di visita specifici per ciascun gruppo.

10 È possibile visualizzare i lavori consultando il sito http://www.ecomuseodellamemoria.altervista.org.

Ogni comunità ha effettuato cinque visite in cinque luoghi d'arte[11] secondo un calendario – un incontro al mese da giugno a dicembre – che ha consentito un'organica e coerente distribuzione nel tempo delle attività e ha offerto a tutti la possibilità di partecipare alle diverse iniziative.

Insieme al personale educativo dei musei si è curato in modo particolare l'accoglienza affinché i visitatori potessero sentirsi sempre a proprio agio, come fruitori abituali, e superare l'eventuale spaesamento generato dall'entrare in un luogo sconosciuto. Per tale ragione, le visite si sono svolte seguendo sempre uno schema ben definito basato sul rispetto degli orari e della durata della visita, sull'inserimento di una pausa, sulla consegna alla fine del percorso di una piccola guida cartacea e sulla conferma dell'appuntamento per la visita successiva.

Per la forte disomogeneità culturale del gruppo e per consentire a tutti un'attiva partecipazione si sono studiate le strategie di comunicazione più adatte, improntate sull'empatia e su una comunicazione informale estremamente colloquiale, ma senza trascurare l'esattezza del dato, dando ampio spazio all'utilizzo dello *storytelling*[12]. Così alla descrizione dell'opera, fatta con linguaggio semplice, ma non privo di riferimenti tecnici, si sono aggiunti proverbi, aneddoti, racconti e connessioni con la realtà quotidiana in modo che nessuno potesse sentirsi escluso dai discorsi.

La narrazione è stata uno strumento indispensabile perché ha consentito ai partecipanti di memorizzare ciò che ascoltavano, ha sollecitato emozioni legate alla novità delle esperienze vissute e ha contribuito a creare nuove forme di conoscenza. In effetti, lo sforzo è stato quello di proporre un'esperienza estetica in cui oltre al racconto dell'opera d'arte, come il risultato della maestria di un artista, anche

11 Le visite si sono svolte presso 15 musei: Museo e Real Bosco di Capodimonte, Palazzo Reale di Napoli, Museo Archeologico Nazionale, Catacombe di san Gennaro, Duomo e la Cappella del Tesoro di San Gennaro, Museo del Tesoro di San Gennaro, Parco della Reggia di Caserta, Villa Pignatelli, Villa Floridiana, Museo e Certosa di San Martino, Castel Sant'Elmo, Palazzo Zevallos Stigliano, Orto Botanico, Museo Archeologico di Calatia.

12 Cfr., Bodo S. "et al.", 2016, *Un patrimonio di storie: la narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale*, Milano-Udine, Mimesis; Dal Maso C., 2018, *Racconti da museo. Storytelling d'autore per il museo 4.0*, Bari, Edipuglia.

l'evocazione, le suggestioni, la modulazione della voce, il dialogo consentivano a questo particolare pubblico di poter godere pienamente della bellezza delle opere.

Al termine di ogni visita è stata consegnata una piccola guida che ripercorreva, attraverso il testo semplificato e le immagini, i luoghi visitati; all'interno dell'opuscolo era presente anche una cartina topografica che evidenziava il percorso fatto da ciascun gruppo per raggiungere i musei. Attraverso questo strumento si è voluto dare delle coordinate spaziali per collocare visivamente sia il sito nella città e sia le persone stesse in un contesto nuovo. La cartina, di volta in volta, si è arricchita di nuove tappe tracciando così anche un percorso spazio-temporale, testimonianza del cammino che si è costruito insieme (Fig.1). Inoltre, tale materiale è risultato un utile strumento di condivisione dell'esperienza con chi della comunità non aveva partecipato, e un ausilio per gli operatori attraverso cui creare momenti di riflessione sull'attività realizzata.

La formazione ha coinvolto gli operatori museali e gli operatori delle strutture di accoglienza con i quali si è lavorato per condividere finalità, metodologie e linguaggi affinché tutti diventassero facilitatori di positivi processi di socializzazione del gruppo in un ambiente diverso da quello quotidiano.



Fig.1: esempio di guida con cartina topografica
Itinerario del "Struttura Intermedia Residenziale Pulcinella

In ogni visita guidata ai partecipanti veniva consegnata una macchina fotografica attraverso cui cogliere e fissare quei particolari ritenuti significativi: gli scatti hanno raccontato e restituito la loro idea di bellezza, segnando con particolari angolazioni e prospettive i dipinti, le sculture, i pavimenti, le strutture, le architetture, ma anche i panorami e i cieli azzurri, oltre i volti e gli sguardi dei propri amici.

Durante gli incontri spesso sono emersi brani di vita, esperienze e vissuti dei visitatori, come al Museo Archeologico di Napoli dove alcuni ospiti, pur restando meravigliati dalla bellezza di tante opere d'arte, hanno avuto un momento di disagio provocato dalle numerose sculture che riproducevano corpi nudi. Oppure quando durante la visita al Museo e al Real Bosco di Capodimonte i visitatori si sono lungamente soffermati davanti al dipinto di *Ercole al bivio* di Annibale Carracci. Molti, infatti, raccontando di sé, hanno dichiarato di sentirsi nella medesima condizione di incertezza e indecisione di Ercole. Anche a Palazzo Zevallos Stigliano si sono immedesimati nella figura di *Sant'Orsola* dipinta dal Caravaggio: attentissimi al racconto, stupiti e ammaliati dalla luce che inondava il volto della santa, addolorati infine per la sua violenta morte. Al museo Duca di Martina, invece, il gruppo si è appassionato alla storia d'amore tra Ferdinando di Borbone e Lucia Migliaccio e qualcuno ha accennato alle personali esperienze sentimentali.

A conclusione del progetto sono stati organizzati gruppi di riflessione con i partecipanti alle visite guidate sia per verificare e avvalorare quanto rilevato dai questionari ex-post sia per dare una restituzione finale rispetto a tutto il lavoro svolto insieme. Durante gli incontri veniva proposto un PowerPoint in cui si mostravano alle singole comunità, mediante immagini selezionate, i momenti più significativi del progetto in modo che ognuno potesse esprimere le proprie idee sull'esperienza vissuta. Le ultime tre *slide* sono state impostate con l'obiettivo di circoscrivere la conversazione, attraverso una consegna delle parole, e di esplorare il grado di consapevolezza raggiunto rispetto alla fruizione e alla bellezza dell'arte, mettendo in relazione le esperienze vissute dai soggetti. Sono state pertanto proposte parole evocative di emozioni e sentimenti che loro dovevano utilizzare

per esprimere i propri vissuti nell'incontro con l'opera d'arte. È emerso, così, che l'esperienza estetica proposta dal progetto ha coinvolto l'intera persona, indipendentemente dal proprio livello culturale, permettendo anche all'inconscio di esprimersi attraverso vissuti ed emozioni ben precisi senza che esso rimanesse chiuso all'interno dei propri confini, a conferma che l'opera d'arte è per sua natura uno stimolo complesso che può produrre emozioni contrastanti dalla gioia alla tristezza, e coinvolge non solo il pensiero, l'aspetto cognitivo, ma tutta la persona[13].

Di seguito, mediante la proposta di un breve elenco di *aggettivi estetici*, si è voluto cogliere le considerazioni del gruppo sulle caratteristiche, positive e negative, dell'arte. Attraverso gli aggettivi, selezionati anche per la frequenza con cui erano stati utilizzati durante le visite guidate, è stato possibile rilevare le differenze profonde con cui le persone percepiscono, comprendono e interpretano l'arte. Il gruppo ha utilizzato soprattutto aggettivi positivi per qualificare l'arte, mentre tra quelli negativi emerge l'aggettivo difficile, non perché l'arte sia a loro incomprensibile, ma per la sua intrinseca complessità che necessita anche di un'abitudine alla fruizione, come afferma A.[14]: «per capire l'arte bisogna lavorare di fantasia e la vena artistica la deve avere nel cuore anche chi osserva». Nello specifico, l'aggettivo maggiormente usato per definire l'arte è stato "magica" perché secondo gli intervistati «è qualcosa che l'uomo ha dentro di sé, la tira fuori e rimane nel tempo» (C.), «offre diversi punti di vista» (G.B.), «provoca delle emozioni» (E.), «permette di mettere sul foglio un'idea» (G.) e «per l'atmosfera che crea nello spirito» (P.). Infine, con l'input "io penso che…" si è voluto far esprimere alle persone, forti delle esperienze fatte durante le visite, un proprio parere sulla funzione del museo e sulle possibilità di fruirne affinché provassero a immaginare future esperienze di accesso ai musei

13 Cfr. Cristina Da Rold, *Cervello e bellezza. Intervista a Semir Zeki* https://www.scienzainrete.it/articolo/cervello-e-bellezza-intervista-semir-zeki/cristina-da-rold/2017-12-04; Angela Nanni, *Così la bellezza e l'arte possono aiutare a guarire dalla depressione* https://www.lastampa.it/salute/2017/10/27/news/cosi-la-bellezza-e-l-arte-possono-aiutare-a-guarire-dalla-depressione-1.34409847; *La bellezza che guarisce* http://www.psicologiacontemporanea.it/blog/la-bellezza-che-guarisce/.

14 Per la *privacy* si presenta solo il nome dei partecipanti con l'iniziale puntata.

caratterizzate da maggiore conoscenza, consapevolezza e autonomia di scelta. Inoltre, gli intervistati ritengono che il museo sia un "posto per tutti" e pertanto a loro non più precluso, e preferiscono visitarlo non da soli ma «con una persona che possa spiegare e chiarire ciò che si vede» (M.) o anche «in compagnia di amici, parenti, familiari per poter parlare ed esprimere le proprie idee» (M.G.); però c'è anche qualcuno che pensa che la visita a un museo sia una faccenda talmente personale da non condividere con nessuno. Interessanti sono anche le considerazioni dei partecipanti sulla bellezza che il patrimonio storico-artistico veicola al visitatore perché in esse è possibile rintracciare riflessioni, vissuti, emozioni e associazioni che altrimenti non sarebbero emersi. Difatti, ognuno con le proprie caratteristiche, capacità e particolari sensibilità può dar vita a originali interpretazioni dei luoghi e delle opere d'arte dando nuovi significati alle proprie esperienze e azioni.

In effetti, molti sono riusciti a ampliare la personale considerazione sulla bellezza e in tal senso è emblematica l'affermazione di G.B.: «tutti i posti visitati avevano una loro bellezza che non si ferma solo a quella estetica, anche una semplice pietra come quella di un castello o un gioiello come quello del Museo del tesoro di San Gennaro hanno una propria storia che lo rendono unico»; mentre dalle affermazioni di altri è possibile cogliere piccoli accenni autobiografici:

> non ho mai visitato musei per cui ciò che ho visto mi ha generato sorpresa per la scoperta della bellezza che mi circondava, tanto da essere colpita profondamente nel cuore e nell'anima e sono consapevole che la mancanza di bellezza nella mia vita sia stata una perdita di grande importanza, per cui la bellezza è anche la scoperta di cose che non ho potuto vedere per troppo tempo (E.).

Inoltre, per molti la bellezza dell'arte consente di riappropriarsi di una condizione di normalità attraverso i momenti di socializzazione:

> non ero mai stato in un museo e le visite mi hanno dato un senso di normalità oltre che di piacere tanto che vorrei vedere altre cose perché l'arte è bella ed esprime qualcosa e ti fa stare bene con te stesso […] la bellezza dell'arte è una cosa fondamentale che non deve essere nascosta ma ammirata perché suscita

sempre emozioni diverse e va condivisa con tutti. Le visite ai musei sono state un arricchimento culturale e per questo sono un'esperienza che dovrebbero fare tutti, perché il patrimonio artistico deve essere conosciuto da tutti perché l'arte è di tutti (D.).

Conclusioni

La sperimentazione dimostra che nuove forme di accoglienza e comunicazione del patrimonio possono favorire la partecipazione di un pubblico spesso non contemplato tra i destinatari dell'offerta culturale. In effetti, le persone con disagio mentale, a causa della loro condizione, subiscono una progressiva perdita d'identità e del ruolo sociale finendo per essere identificati, attraverso processi di stigmatizzazione e discriminazione, con la malattia e costretti a vivere situazioni di emarginazione ed esclusione.

I risultati inducono a credere che il patrimonio culturale possa essere promotore di una rigenerazione sociale migliorando le competenze e aumentando l'autostima e la percezione del proprio sé. Un esempio è la possibilità per i partecipanti di parlare in pubblico, di fare ricerche per conoscere il territorio, di relazionarsi con istituzioni e enti locali, di dimostrare le proprie doti artistiche, tutte attività che hanno stimolato non solo le facoltà creative e intellettuali ma hanno indubbiamente potenziato le capacità di socializzazione e di autonomia. Dall'esame dei dati emerge che l'esperienza ha esercitato un effetto positivo sui gruppi migliorando le capacità di relazione e aumentando il benessere soggettivo. In effetti le interviste finali hanno permesso di rilevare l'autenticità dell'esperienza estetica vissuta durante le visite museali, le quali hanno avuto una risonanza specifica per ciascuno dei partecipanti, che attingendo alla propria storia personale e, grazie anche alle conversazioni informali scaturite durante le visite guidate, hanno consentito l'emergere di vissuti e ricordi privati, ampliando così il campo delle emozioni che si provano solitamente nei musei circondati

dalla bellezza delle opere d'arte[15].

Il progetto ha consentito agli operatori museali di ampliare le loro competenze nell'ambito della progettazione universale e dell'accessibilità del patrimonio, sperimentando forme inclusive di accoglienza e rivedendo in senso critico metodologie e strategie di trasmissione dei contenuti culturali. Più in generale è possibile affermare che la Rete, grazie alla sperimentazione presentata in queste pagine, è pronta ad accogliere anche il pubblico con disagio mentale e con livelli culturali differenti.

Infine, "Meglio insieme. La bellezza del territorio che include", ha escluso qualsiasi forma di arte-terapia, ponendo al centro la persona e la sua possibilità di emancipazione, consentendo a tutti i soggetti coinvolti di rileggere il rapporto che sussiste tra opera d'arte e pubblico con disabilità e di superare la convinzione comune secondo cui la fruizione del patrimonio da parte delle persone con disagio mentale abbia prevalentemente una funzione terapeutica, piuttosto che essere considerata un fenomeno squisitamente culturale.

15 Cfr. G. Catone, *Social interventions in adult psychiatric disorders: An interdisciplinary university program with dedicated art museums visits and cultural goods fruition for psychiatric patients*, in http://jpsjournal.org/new/ojs/index.php/JPS/article/view/57.

BIBLIOGRAFIA

AGUGLIA E., MENCACCI C., *L'urgenza in psichiatria: aspetti clinici e gestionali*, in «Lo psichiatra», n.1, Milano 2005.

AMERICAN PSYCHIATRIC ASSOCIATION, *DSM-5. Manuale Diagnostico e statistico dei disturbi mentali,* Quinta edizione, Cortina, Milano 2014.

BASAGLIA F. (a cura di), *Che cos'è la psichiatria?*, Einaudi, Torino 1973.

BARATTELLA P., LATTAMÉ E., 2009, *I diritti delle persone con disabilità. Dalla convenzione Internazionale ONU alle buone pratiche*, Trento, Edizioni Erickson.

BENEDUCE R., *Illusioni e violenza della diagnosi psichiatrica*, «aut aut», 357 (2013): 187-211.

BODO S., MASCHERONI S., PANIGADA M.G., 2016, *Un patrimonio di storie: la narrazione nei musei, una risorsa per la cittadinanza culturale*, Milano-Udine, Mimesis.

BOLLO A., 2016, *Il monitoraggio e la valutazione dei pubblici dei musei*, in «Quaderni della valorizzazione», ns. 2, Direzione generale Musei.

BUZZELLI G.E., 2004. *Progettare senza barriere oltre i confini della disabilità. Concetti e criteri operativi di universal design, architectural, engineering and assistive technology*. Napoli, Editoriale Scientifica.

CATANESI R., TROCCOLI G., *Dietro il velo, ovvero responsabilità professionale e contenzione fisica in psichiatria*, in «Lo psichiatra», n.1, Milano 2005.

CECCHI R. (a cura di), 2008, *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Roma, Cangemi Editori.

CETORELLI G., GUIDO M. R., (a cura di), 2018, *Il patrimonio per tutti fruibilità, riconoscibilità, accessibilità*, in «Quaderni della valorizzazione», ns. 4, Direzione generale Musei.

CIPRIANO P., 2013, *La Fabbrica della cura mentale*, Milano, Elèutera.

CIPRIANO P., 2015, *Il manicomio chimico*, Milano, Elèutera.

CODATO F., THOMAS SZASZ, *La critica psichiatrica come forma bioetica*, Edizioni Albo Versorio, Milano 2013.

COLEMAN R., RECOVERY: *An Alien Concept?*, Handsell, Gloucester 1999; trad. it. *Guarire dal male mentale*, manifestolibri, Roma 2001.

COPPO P., *Politiche e derive dell'etnopsichiatria*, www.ethnopsychiatrie.net/actu/coppo.htm.

DELL'ACQUA G., MEZZINA R., *Risposta alla crisi. Strategie ed intenzionalità dell'intervento nel servizio psichiatrico territoriale*, in «Per la salute mentale», 1, 1988.

DELL'ACQUA G. et al., *Caratteristiche e attività delle strutture di ricovero per pazienti psichiatrici acuti: i risultati dell'indagine nazionale «Progress Acuti»*, in «Giornale Italiano di psicopatologia», 13: 26-39, 2007.

DE VARINE H., *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, a cura di Daniele Jalla, Clueb, Bologna 2005.

DI PAOLA F., *L'istituzione del male mentale. Critica dei fondamenti scientifici della psichiatria biologica*, Manifesto Libri, Roma 2000.

DODARO G., *Il problema della legittimità giuridica dell'uso della forza fisica o della contenzione meccanica nei confronti del paziente psichiatrico aggressivo o a rischio suicidario*, in «Rivista italiana di medicina legale», fasc. 6, 2011.

FERRUCCI F., *La disabilità come relazione sociale*, Rubettino, Catanzaro 2004.

GAROFALO I., CONTI C., *Accessibilità e valorizzazione dei beni culturali. Temi per la progettazione dei luoghi e spazi per tutti*, Milano, Franco Angeli, 2012.

GRASSINI A., *Per un'estetica della tattilità*, Roma, Armando Editore, 2015.

GOFFMAN E., *Asylums, Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Einaudi, Torino 2003.

JOINT POSITION, PAPER 08, *A Common Purpose: Recovery* in «Future Mental Health Services, Care Services Improvement Partnership», Royal College of Psychiatrists and Social Care Institute for Excellence 2008.

LAING R. D., *L'io diviso. Studio di psichiatria esistenziale*, Einaudi, Torino 1991.

LINGIARDI V., *Di cosa parliamo quando parliamo di cura*, in «la Repubblica», 12 aprile 2013.

AA.VV., *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, Cangemi Editori, Roma 2008.

MEZZINA R. et al., *Crisi psichiatrica e sistema sanitari*, Asterios, Trieste 2005.

MAGGI M., *Ecomusei. Guida europea*, Umberto Allemandi & C, Torino 2002.

MAGNAGHI A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino 2010.

MAGNAGHI, A. (a cura di), *Modelli partecipativi di interpretazione del territorio, in Rappresentare i luoghi*, Alinea, Firenze, 2000.

MARIN I., BON S. (a cura di Borca D.), *Guarire si può. Persone e disturbo mentale*, edizioni alpha beta Verlag, Merano 2018.

ONGARO BASAGLIA F., *Salute/malattia. Le parole della medicina*, Einaudi, Torino 1982.

PICCIONE R., *Manuale di psichiatria*, Bulzoni, Roma 1995.

ROSSI I., *Applicazione della legge 626 in SPDC: la sicurezza dei pazienti, degli operatori e degli spazi*, in «Lo psichiatra», n.1, Milano 2005.

SHAKESPEARE T., *Disabilità e società*, Erickson, Trento 2017.

TOPOR A., *Le persone con patologie psichiatriche possono guarire. Che cos'è che le aiuta?*, in «Lettera», 28, 2000.

VENTURINI E. (a cura di), *Il giardino dei gelsi. Dieci anni di antipsichiatria italiana*, Einaudi, Torino 1979.